

# ANNO 2019/2020

## Seduta X: martedì 17 settembre 2019 - serale

### SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari .....	800
2. Consuntivo 2018 - <i>seguito della discussione</i> .....	800
- <a href="#">Messaggio dell'11 aprile 2019 n. 7655</a>	
- <a href="#">Rapporto di maggioranza del 3 settembre 2019 n. 7655 R1;</a> <a href="#">relatore: Daniele Caverzasio</a>	
- <a href="#">Rapporto di minoranza del 3 settembre 2019 n. 7655 R2;</a> <a href="#">relatore: Ivo Durisch</a>	
3. Chiusura della seduta e rinvio .....	823

**PRESIDENZA:** Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 17:55 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 79 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Ermotti-Lepori - Farinelli - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Gaffuri - Galusero - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Marchesi - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Pagani - Passalia - Passardi - Pellegrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Storni - Tenconi - Tonini - Viscardi

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Bertoli - Bignasca A. - Ferrara - Fonio - Patuzzi - Terraneo

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

Durisch - Galeazzi - Petrini - Quadranti - Rückert

## **1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMETNARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [824](#)).*

## **2. CONSUNTIVO 2018 - seguito della discussione**

Messaggio dell'11 aprile 2019 n. 7655

*Continua la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.*

### **Dipartimento delle istituzioni (DI)**

GENDOTTI S. - Dopo la presentazione del progetto "Giustizia 2018", che non ha mai visto la luce, il Dipartimento delle istituzioni (DI) non ha più affrontato in modo serio la riorganizzazione dell'apparato giudiziario. Tale progetto è ancora considerato attuale dal Direttore Norman Gobbi, ma a questo punto una riforma è necessaria e anche urgente per garantire una giustizia celere ed efficace. Il Dipartimento fino a ora ha proposto singoli messaggi a singhiozzo, a evasione, per altro solo parziale, delle puntuali richieste di potenziamento, senza un'analisi e un vero progetto di riforma a medio-lungo termine. Questo modo di procedere non può essere accettato. Le singole autorità che da anni segnalano, sulla base di dati concreti, carenza di giudici e personale, sovraccarico di lavoro e di casi in giacenza, fanno un'enorme fatica a essere ascoltate e a ottenere quanto richiesto. Il Dipartimento, dopo aver evaso la richiesta di potenziamento del Tribunale d'appello, ha recentemente presentato il messaggio concernente il Ministero pubblico, che si trova in una situazione drammatica e imbarazzante. L'importante aumento dei procedimenti penali pendenti, dovuto anche allo sproporzionato e per nulla giustificato aumento degli agenti di Polizia cantonale, ha paralizzato il Ministero pubblico, minando anche la sua reputazione e causando un continuo turnover dei magistrati, che ormai restano solo pochi anni in carica e poi se ne vanno provocando ulteriori ritardi nell'evasione delle istruttorie penali.

Mi rivolgo al Consigliere di Stato Gobbi nel dire che il messaggio di potenziamento che consiste in un procuratore ordinario e qualche segretario giudiziario in più non mi soddisfa e che mi batterò per un potenziamento degno di questo nome. Da un confronto fatto con altri Cantoni emerge chiaramente che il Ministero pubblico del Ticino è sottodotato. Infatti, sia l'Ordine degli avvocati, sia lo stesso Ministero puntano a un aumento di almeno tre procuratori pubblici.

Il Consiglio della Magistratura, come accennato anche ieri dal collega Lepori, già nel rapporto del 2018 segnalava la situazione d'urgenza in cui si trova l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi, che – ricordo – nell'ambito delle misure di risparmio si è visto ridurre l'organico da quattro a tre giudici, nonostante allo stesso siano state attribuite nuove competenze. Se ne parla ormai da due anni e oggi credo sia davvero urgente modificare la Legge sull'organizzazione giudiziaria [LOG; RL 177.100] e nominare un nuovo giudice dei provvedimenti coercitivi (GPC). Un'altra situazione che necessita di

essere risolta e per la quale ho presentato un'interrogazione<sup>1</sup> – sono in attesa di ricevere risposte alle mie domande – è quella dei giudici di pace laici, che sono stati nominati per dieci anni nonostante un parere giuridico dica a chiare lettere che sono anticostituzionali perché non adempiono al requisito dell'indipendenza previsto dall'art. 6 della Costituzione. Bisognava avere il coraggio di prolungare la nomina degli attuali giudici per uno o più anni e nel frattempo presentare il messaggio di modifica della legge prevedendo l'obbligo di una formazione giuridica. Ma ovviamente prima delle elezioni cantonali non si voleva sollevare un vespaio e si è così deciso di non affrontare il problema, che quindi permane. Non da ultimo persistono gli eterni problemi del mal funzionamento e dell'inadeguatezza, in molti casi, delle Autorità regionali di protezione (ARP). Anche al riguardo di ciò ho presentato un'interrogazione<sup>2</sup>, perché è emerso che alcune ARP hanno fatto allestire delle perizie da uno psicoterapeuta indagato in Italia, il quale sembra allestisse relazioni ad hoc per fare apparire i genitori inadeguati; le stesse erano poi prodotte in Tribunale, il quale ordinava di affidare figli ad altre coppie conosciute dagli operatori del centro, a scopo di lucro.

Infine, non può mancare un accenno alla Polizia, in particolare alla modifica della Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali [RL 563.100. Dopo la consultazione tutto tace, colgo quindi l'occasione per chiedere al Direttore Gobbi di comunicarci quali sono le sue intenzioni, ossia quando intende presentare il messaggio e, se possibile, il numero minimo di agenti che intende prevedere, come pure le competenze che intende delegare alle Polizie strutturate.

GALUSERO G. - Nel mio intervento intendo sottolineare che ci sono anche molti aspetti positivi. Il Parlamento, alcuni mesi fa, ha approvato un credito di oltre sei milioni di franchi per dotare la Polizia cantonale di un applicativo, che si sta distribuendo a tutti gli agenti operativi, che permette di avere in tempo reale tutte le informazioni sulle persone controllate o i loro veicoli. Chiedo al Consigliere di Stato Gobbi se può illustrarcelo.

PIEZZI A. - Nel mio intervento mi riferirò al Consuntivo 2018, ma inevitabilmente porrò domande e spunti di riflessione inerenti alla situazione attuale e futura.

Il DI ha proceduto negli scorsi anni a un aumento consistente degli effettivi della Polizia, concentrandosi dunque maggiormente sulla sicurezza in senso stretto del termine. Un indirizzo che può essere condiviso, almeno in parte, ma che richiede allora anche interventi in favore di chi la giustizia è chiamato ad amministrarla e cioè la Magistratura. Qui le pecche sono emerse in maniera evidente, mancando purtroppo una chiara linea di sviluppo della Magistratura, dove si interviene sempre più con dei cerotti, ad esempio con la nomina di un nuovo procuratore pubblico e potenziando il Tribunale penale.

Sorge quindi la domanda: vi è una visione d'insieme sia sull'efficacia delle misure proposte, sia sul fabbisogno effettivo del settore della giustizia, di fondamentale importanza per le istituzioni? In questo senso si inserisce spontaneamente il discorso sul progetto "Giustizia 2018", soprattutto in merito alla definita "prioritaria" riorganizzazione legata all'operato delle ARP. Se è vero che essa è al vaglio del Parlamento, è altrettanto vero che la mancanza di un chiaro indirizzo fin dall'inizio (non solo legato all'autorità

---

<sup>1</sup> [Interrogazione n. 16.19](#): *Giudicature di pace: quo vadis?*, Sabrina Gendotti, 04.02.2019.

<sup>2</sup> [Interrogazione n. 138.19](#): *Autorità regionali di protezione (ARP): quale futuro?*, Sabrina Gendotti e Matteo Quadranti, 12.08.2019.

giudicante, ma soprattutto della rete di sostegno) non ne permette una celere evasione. Da ultimo non si dimentichi anche il progetto di riorganizzazione della giustizia di pace che, anche a seguito dell'innalzamento delle soglie, ha acquisito maggiore importanza per la giustizia civile. A che punto siamo con questi importanti progetti?

Per ciò che invece riguarda gli Uffici di esecuzione e di fallimenti (UEF), in occasione della trattazione del messaggio<sup>3</sup> sulla riorganizzazione di questo settore sono state constatate numerose e significative criticità legate in particolare alla mancanza di risorse nella gestione dei fallimenti. Vista l'inefficacia in questo settore, riconosciuta dal DI stesso, e il marcato rischio di abusi legati a fallimenti fraudolenti, quali misure concrete sono state prese nel frattempo per migliorare la situazione?

Passiamo ora al tema dei rapporti tra Cantone e Comuni e in particolare alla riforma denominata "Ticino 2020". In un sistema che si basa su diversi livelli istituzionali, è fondamentale garantire un'evoluzione dei rapporti tra questi ultimi per mantenere un buon funzionamento dei meccanismi nell'interesse dei cittadini. Un progetto di questa portata dovrebbe essere posto tra le priorità e quindi sorprende che nel Rendiconto 2018 tra i progetti strategici della direzione del Dipartimento non risulti il progetto "Ticino 2020", che invece si riduce quasi a un rendiconto finanziario della Sezione degli enti locali (SEL). In questo senso, a ormai qualche anno dal lancio dell'importante progetto, è fondamentale cominciare a vedere i primi passi concreti per stemperare anche quella tensione crescente che si sta vivendo tra i due livelli istituzionali. Ne sono la prova concreta le iniziative<sup>4</sup> dei Comuni recentemente lanciate, che dimostrano come l'insoddisfazione stia crescendo.

Sarebbe dunque utile avere tempistiche chiare, in particolare per i dossier più spinosi (revisione dei flussi Cantone-Comuni e perequazione intercomunale). Ciò, anche alla luce della posizione assunta dai Comuni in fase di consultazione, i quali chiedono che ci si ispiri sin da subito ai principi di "Ticino 2020". Sarebbe utile avere una posizione, anche solo parziale, sulla prima fase di consultazione promossa tra i Comuni dall'Associazione dei Comuni (ACT) e dall'Ente regionale per lo sviluppo del Luganese (ERS-L), presentata nel febbraio 2019 nella Piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni; tra i Legislativi vi è ampia coesione e la direzione indicata per la riforma è chiara.

Altro tema importante è il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA), che attende l'approvazione da parte del Gran Consiglio. E qui mi permetto di fare un appunto particolare che riguarda la Valle Maggia, ma non solo. È di attualità la notizia della rinuncia da parte del DI all'aggregazione tra i Comuni della Rovana e il Comune di Cevio, che di fatto sarebbe stata conforme al PCA. Non credo si possano attribuire colpe ai Comuni coinvolti, che già lottano per sopravvivere, e nemmeno voglio addossare colpe al Dipartimento, sorge però un quesito più generale: siamo davvero sicuri che il PCA sia lo strumento idoneo per far fronte alle serie difficoltà che stanno vivendo le regioni più periferiche del nostro Cantone? È senz'altro uno strumento importante, ma di certo non può essere l'unico. Pongo questo quesito perché più di un campanello di allarme deve suonare quando accadono fatti come quello di Cevio e la Rovana. Le regioni periferiche più discoste del nostro Cantone annaspano. Se da un canto è giusto pensare a un

---

<sup>3</sup> [Messaggio n. 6865](#): *Riorganizzazione del settore esecuzione e fallimenti, modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'esecuzione e sul fallimento (LALF) e richiesta di un credito per investimenti di 340'000 franchi per l'acquisto e l'implementazione di un nuovo sistema telefonico*, 22.10.2013.

<sup>4</sup> [Iniziativa legislativa generica dei Comuni](#): *Revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale*, primo proponente: Comune di Cadenzazzo, 24.10.2018; [Iniziativa legislativa elaborata dei Comuni](#): *Per Comuni forti e vicini al cittadino*, primo proponente: Comune di Vernate, 02.11.2018.

riassetto istituzionale, dall'altro occorre urgentemente unire gli intenti tra i vari Dipartimenti [e mi riferisco in particolare, oltre al Dipartimento delle istituzioni (DI), al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e al Dipartimento del territorio (DT)], in modo da procedere a investimenti lungimiranti, non a pioggia, che siano davvero in grado di rivitalizzare un tessuto socioeconomico che sta morendo. Mi permetto di lanciare questo appello nella discussione riguardante il Dipartimento diretto da Norman Gobbi perché anche lui, come me, è uomo di valle. La situazione è preoccupante: occupiamocene, prima che sia troppo tardi!

LURATI GRASSI T. - Nel mio intervento mi limiterò a toccare alcuni punti, peraltro già sollevati da chi mi ha preceduto. Inizio con la riforma "Ticino 2020". A pagina 98 del Consuntivo si dichiara che il progetto non è in linea: vi sono infatti posizioni contrastanti tra Cantoni e Comuni. Nel comunicato stampa rilasciato l'11 settembre 2019 sulla Piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni si legge però che il progetto prosegue secondo il programma concordato. Vorrei quindi capire a che punto siamo con i lavori.

Passo ora alle strutture carcerarie ticinesi. Nella scheda n. 7 del DI si legge che il progetto per la ristrutturazione del carcere La Stampa non è in linea; ulteriori approfondimenti sono in corso poiché il perimetro di analisi è stato allargato a una valutazione d'insieme delle esigenze delle strutture carcerarie. Vorrei sapere a che punto siamo. Questo perché anche per il 2018 i dati di carcerazione giornaliera in struttura chiusa confermano la tendenza al rialzo e ciò ha sicuramente un'influenza diretta sulla qualità e sulle condizioni di lavoro del personale delle strutture carcerarie cantonali, sempre più sollecitato nello svolgimento dei propri compiti. Sempre nel Consuntivo 2018, a pagina 58 del Rendiconto del Consiglio di Stato, si afferma che la detenzione femminile è in aumento. Le soluzioni tampone finora trovate non sembrano risolvere il problema. Il fatto che in uno Stato di diritto come il nostro molte condannate si trovino a eseguire la totalità della loro pena in condizioni di carcerazione inadeguate e non conformi alle regole non è certo confortante. Nel Rendiconto del Consiglio di Stato si accenna a uno studio di fattibilità per valutare la riconversione dello stabile denominato Naravazz come struttura carceraria femminile. Considerato che il problema sembra acuitarsi sempre più, è possibile aver qualche informazione di dettaglio? Nel Rendiconto del Consiglio di Stato si fa inoltre cenno all'entrata in funzione lo scorso 1° novembre 2018 del nuovo servizio medico carcerario presso le strutture carcerarie, con la collaborazione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale. Come funziona la collaborazione, è ritenuta soddisfacente e risponde alle aspettative?

Riguardo al cantiere "Giustizia 2018", che oramai non può definirsi tale, rimane in tutti i casi prioritaria la riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto legata all'operato delle ARP. In vista della riorganizzazione del settore e del possibile trapasso di competenze dai Comuni al Cantone, il Consiglio di Stato ha dato mandato a una società esterna. A che punto siamo con i lavori? È un settore molto delicato e l'auspicio è quello che si possa trovare una soluzione che tenga conto anche delle strutture operanti sul territorio e non unicamente dei costi necessari per affrontare la sua riorganizzazione. Rimane ancora preoccupante il numero di interventi (oltre mille) da parte della Polizia in ambito di violenza domestica. Il lavoro di rete rimane importante, perché mira a ridurre le recidive e, riguardo al fenomeno della prostituzione, con anche controlli mirati, ad assicurare il rispetto dei luoghi autorizzati al suo esercizio e a individuare possibili reati di tratta e sfruttamento. In questo senso saluto con piacere un aumento della sensibilità da parte del Dipartimento per le questioni legate alla violenza domestica. Su

altri fronti, lo stesso mi sembra però voler adottare una politica attendista, con le fette di salame sugli occhi. Mi riferisco in particolar modo al rifiuto della mozione<sup>5</sup> presentata dai colleghi Raoul Ghisletta e Carlo Lepori per una lotta risoluta contro il flagello della tratta degli esseri umani.

Ulteriore fronte aperto è il potenziamento della Magistratura, che sembra finalmente aver trovato una prima timida risposta con il messaggio licenziato dal Consiglio di Stato la settimana scorsa. Leggendo il rapporto della Magistratura e delle autorità giudiziarie appare evidente il grido d'allarme che stanno lanciando ormai da troppo tempo e mi permetto di riprenderne alcuni stralci: *«Il cittadino rischia di doversi confrontare con disservizi crescenti di cui la Magistratura non può essere ritenuta responsabile. A prescindere da progetti di riforma generale, occorre che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato si chinino sui punti critici per trovare al più presto delle soluzioni»*.

La valutazione del funzionamento della giustizia è stata effettuata sulla base dei rapporti annuali dei diversi uffici giudiziari, guardando le cifre quantitative. È vero che ai numeri si può attribuire la funzione d'indicare lo stato di salute di un ufficio giudiziario, ma essi non possono descrivere la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre gli indicatori di quantità. Ciò è sottolineato nel rapporto del Consiglio della Magistratura a pagina 15, dove si asserisce che *«il lavoro del magistrato non può venir concepito – né quindi valutato correttamente – in un'ottica esclusivamente produttiva»*. Sbaglia perciò chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Soprattutto sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a Tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia "giusta" e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

In uno Stato democratico come il nostro, è importante fornire le risorse e i mezzi al terzo potere perché possa operare nelle migliori condizioni possibili.

Un lavoro di qualità, anche in questo delicato e importante settore, non può esser disgiunto e non tener conto delle condizioni di lavoro e dello stato di salute del personale, cosa che sembra invece emergere dal rapporto del Consiglio della Magistratura.

Spero che la malsana decisione di sopprimere un giudice dei provvedimenti coercitivi, presa per ragioni di risparmio finanziario, possa essere da monito e serva da lezione al Consiglio di Stato. Questo caso è la dimostrazione lampante di come le decisioni prese a tavolino, senza consultare chi opera sul terreno, creino ulteriori problemi e non aiutino a risolverli. L'auspicio è che in futuro si tenga in debita considerazione la richiesta di mostrare la dovuta cautela e sensibilità per le situazioni particolari e di coinvolgere pienamente e preventivamente le competenti autorità giudiziarie prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere temporaneo.

Infine, un breve accenno alla situazione logistica della giustizia ticinese, che continua a essere insoddisfacente, perché inadatta alle necessità di spazio e di sicurezza. Come stanno procedendo i lavori per il Palazzo di giustizia?

Data questa valutazione a tinte fosche, il gruppo PS si asterrà dal voto sul Consuntivo del DI.

---

<sup>5</sup> [Mozione](#): Per una lotta risoluta contro il flagello della tratta di esseri umani, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 11.03.2019.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Quanto è facile ottenere un permesso di soggiorno in Ticino? Dipende da chi lo chiede. Sempre più spesso, grazie anche a società di consulenza e a fiduciarie di scarsa etica che propongono di occuparsi di tutte le pratiche, è possibile aprire una società in Ticino in due settimane. La facilità con cui si avvia un'attività attira sul territorio imprenditori e aziende di ogni tipo, compresi truffatori, società bucalettere, fallitori seriali che immancabilmente portano debiti per la collettività, evasione fiscale e riciclaggio. La cronaca è colma di questi esempi. L'ultimo, forse, quello di Lugano: una passerella commissionata dal Municipio a un fallitore seriale che ha già lasciato un debito di due milioni di franchi alla collettività. La criminalità organizzata si è ormai insediata con agio nel nostro territorio, proprio attraverso attività lecite, in particolare nell'attività immobiliare, nell'edilizia e nella ristorazione. Quasi sempre è grazie a indagini estere che si scoprono i legami con organizzazioni di stampo mafioso di personaggi che da noi operano indisturbati. Eppure per anni sono stati negati gli aumenti di effettivi richiesti, rischiando pure l'indebolimento degli UEF.

Per elencare alcune cifre, come indicato nella nostra mozione<sup>6</sup> del 2017 ancora inesa, possiamo tradurre così i vantaggi ottenuti: 198 milioni le perdite finanziarie a causa della liquidazione dei fallimenti, solo nel 2016. Sommando gli ultimi 21 anni parliamo di 5.5 miliardi di franchi persi.

I controlli su chi apre una ditta sul nostro territorio sono di competenza cantonale. Per anni vi è stata un'errata valutazione dei pericoli sul territorio, che dovrà essere compensata. Personaggi facoltosi hanno goduto di grande tranquillità. Decine, infatti, i manager del gruppo Kering con falsi impieghi e false residenze, ma nessuno se n'è accorto. Secondo il DI è difficile fare controlli a tappeto, anche per accertarsi di eventuali residenze fittizie di facoltosi manager poi finiti sotto inchiesta. Ma perché è difficile controllare questo marasma di personaggi e d'altra parte sembra facile controllare dei poveri diavoli che forse non promettono milioni, ma che di sicuro non ne fanno perdere altrettanti? Pensiamo ai controlli che ha subito in casa propria il dipendente della Argo1 che aveva osato fare segnalazioni importanti sul noto caso.

L'MPS-POP-Indipendenti chiede rispetto e simmetria di trattamento, che si parli di ricchi imprenditori o di semplici lavoratori. Deploriamo questo tipo di discriminazioni, come non vogliamo e non possiamo accettare che esseri umani, costretti a farsi accogliere da eventi indipendenti dal loro volere, siano messi costantemente sotto pressione, trattati come cittadini di serie B, stipati in bunker, senza aria, luce e diritti; a essi portiamo il nostro sostegno. L'accoglienza, l'inclusione e il diritto di vivere in maniera dignitosa sono il giusto passo per poterci ancora definire umani e civili. Dobbiamo evitare di assecondare una politica demagogica basata sull'uso di un populismo penale. Che il Cantone si dimostri all'altezza e ci dimostri di non portare avanti esclusivamente un discorso di facile e popolare consenso: forte con i deboli e debole con i forti!

MERLO T. - La collega Lurati Grassi ha già toccato il tema delle difficili condizioni della popolazione femminile in carcere. Il numero di carcerate donne è purtroppo in aumento, anche se resta comunque ampiamente inferiore a quello degli uomini. L'edilizia pubblica è però purtroppo spesso orientata a favore degli uomini, anche nelle carceri. Le donne devono quindi spesso scontare la loro pena in strutture non adeguate.

---

<sup>6</sup> [Mozione](#): *Fallimenti in Ticino: una voragine economica che richiede una risposta politica urgente*, Matteo Pronzini, 11.12.2017.

Un altro punto interessante è il bilancio riguardante l'Ufficio di conciliazione in materia di parità, che occupa solo quattro righe nel Consuntivo. In queste si indica che nel 2018 c'è stata una sola istanza. Il bilancio fallimentare in questo caso non è del Dipartimento, ma della Legge federale sulla parità dei sessi [LPar; RS 151.1], che va assolutamente rivista. Nell'ambito di un convegno organizzato dall'Ordine degli avvocati sulla LPar, sono giunte voci di scarse conoscenze della procedura da parte di alcune Preture. Su questo a livello ticinese c'è quindi margine di miglioramento.

Tema dell'ordine pubblico: si parla di 1'083 interventi in Ticino nel 2018 per disagi famigliari. Ciò significa tre interventi di polizia al giorno. Questo tema è molto importante e meriterebbe di avere un capitolo a sé, e non semplicemente di essere inserito nel capitolo ordine pubblico. Tre interventi al giorno sono sintomo di un malessere e di una vera e propria emergenza. A livello svizzero, negli ultimi dieci anni si calcolano venticinque decessi l'anno, di cui tre quarti riguardano le donne, alcuni purtroppo anche i bambini. Un tentato omicidio ogni settimana. I problemi dei disagi e delle violenze in famiglia non può essere risolto solo dalla Polizia, ma richiede un cambiamento di mentalità di tutta la società. Per fare ciò si può cominciare dalle piccole cose, ad esempio chiamando le situazioni con il loro nome. Questa deve essere chiamata un'emergenza. L'Ufficio federale per l'uguaglianza stima che in Svizzera il 10-20% delle donne adulte subisca violenza in famiglia, senza dimenticare tutti i casi che subentrano dopo la fine della relazione; si arriva fino allo stalking. Dal 2004 la violenza domestica è perseguita d'ufficio, ma si stima che solo una donna su cinque denunci il proprio aggressore. Vi sono infatti casi di dipendenza psichica, finanziaria o di mancanza di consapevolezza della situazione che si sta vivendo. Per questo è importante parlarne di più e offrire supporto, magari anche creando un numero telefonico.

Ringrazio infine il Dipartimento per i controlli, da alcuni definiti "fastidiosi", volti ad accertare che le persone che dichiarano di risiedere in Ticino, ci vivano veramente.

ROBBIANI M. - Una domanda al Consigliere di Stato. In questi giorni si è letto sui media che il Centro migranti di Rancate è sempre più vuoto e costoso. Quali sono le intenzioni per il futuro riguardo a tale centro? Il cambiamento di Governo italiano ha fatto cambiare tali intenzioni?

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Raggrupperò le risposte negli ambiti di polizia, giustizia, enti locali e Dipartimento in generale.

Inizio con i punti legati al registro di commercio e alla possibilità di aprire un'attività in due settimane. In Ticino, come nel resto della Svizzera, una ditta può essere aperta nell'arco di due giorni. È uno dei vantaggi di libertà economica che ci permette di essere più competitivi. In un recente paragone fatto da un imprenditore di caratura internazionale durante una conferenza per i Consiglieri di Stato è risultato che in Svizzera ci vogliono due giorni, in Germania due settimane e in Francia due mesi. Il risultato è quindi positivo, perché questa libertà economica permette di garantire una crescita economica che si traduce in possibilità e posti di lavoro. Come è già stato più volte esposto con atti parlamentari, tutto ciò sottostà alla legislazione federale. Alle autorità cantonali non è dato fare ulteriori controlli ma, fortunatamente, la Confederazione si sta dotando di maggiori strumenti volti a verificare eventuali personaggi che utilizzano il vettore della libertà economica per scopi negativi. Si tratta forse di una limitazione della libertà, che però va a tutela della collettività e quindi va ponderata e accolta.

Uffici esecuzione e fallimenti, tema toccato anche dal deputato Piezzi. Le risorse a favore degli uffici non sono state negate ma aumentate, così come è stato riconosciuto durante la discussione parlamentare a seguito della riorganizzazione. Recentemente è inoltre entrato in funzione il nuovo specialista delle analisi dei vari rendiconti contabili. Tale funzione sarà anche un punto di appoggio a favore del Ministero pubblico. Riguardo ai fallimenti fraudolenti la collaborazione è stata accresciuta e sarà più efficace. Ricordo che l'adeguamento degli effettivi di polizia ha come obiettivo quello di rafforzare le capacità delle nostre forze di polizia giudiziaria, che sono anche a disposizione del Ministero pubblico, oltre che dell'equipe finanziaria, per quanto riguarda le inchieste. Non è dunque corretto dire che non si sta facendo nulla o meno degli altri Cantoni.

Riguardo all'ambito delle esecuzioni e pene sono stati sollevati alcuni aspetti, quello logistico futuro, quello legato alla popolazione carceraria femminile e non da ultimo quello legato alla medicina interna. Per quanto riguarda l'ubicazione futura ricordo che l'attuale località de La Stampa, per quanto concerne uno sviluppo prospettico, è ampiamente insufficiente. Spesso pensiamo al nostro Cantone come se fosse solo su questo fronte, dimentichiamo però che il Ticino collabora con diversi altri Cantoni. A livello svizzero tutti i Cantoni collaborano fra loro in ambito esecuzione e pene. I concordati di esecuzione e pene sono fra i più vecchi della legislazione elvetica, proprio perché con l'evoluzione si è capito l'importanza della collaborazione. Per questa ragione le donne scontano quasi sempre la loro pena nel Canton Berna. Si sta comunque pensando di riattivare il carcere di Torricella-Taverne con un'ottica di investimento ponderato, vista la prospettiva delle strutture carcerarie cantonali 2030. Il comparto de La Stampa ha purtroppo uno spazio limitato; a causa della posizione geografica di avvallamento non c'è possibilità di ampliamento futuro. L'idea è quindi quella di trovare una soluzione altrove, e per questo è stato dato incarico al DT Sezione della pianificazione. Il bilancio riguardante il servizio medico e psichiatrico, tema toccato dalla deputata Lurati-Grassi, è positivo. La soluzione di "internalizzare" è più onerosa rispetto a quanto avveniva prima, ma dà una maggiore stabilità al servizio. Essendoci un accordo con una struttura pubblica possiamo ottenere sempre le stesse prestazioni anche quando il medico curante non è disponibile. Riguardo alla questione sollevata del carico di lavoro delle guardie carcerarie, dissento. Il grado di soddisfazione sul posto di lavoro da parte degli agenti di custodia è molto elevato. Grazie ad alcune misure messe in atto e a un maggior sviluppo dei laboratori si riesce a gestire molto meglio la popolazione carceraria benché ci sia quasi la piena occupazione.

È stata più volte evocata la questione della violenza domestica. Il tema è gestito in collaborazione fra il Dipartimento della sanità e della socialità (protezione delle vittime) e DI (presa a carico degli autori mediante l'assistenza riabilitativa). Il modello usato è nuovo e innovativo rispetto a quanto accade in altri Cantoni. La maggior frequenza di intervento è data anche dalla maggior disponibilità nella segnalazione, non solo dalle vittime, ma anche dai famigliari o dai vicini. Oggi fortunatamente si ha sempre più coscienza del fatto che la violenza domestica non è più una questione privata ma pubblica e che questi atti infami generano anche costi sociali a carico di tutta la collettività. Alcuni anni fa il tema principale era la violenza giovanile, oggi è la violenza domestica. Non si può negare che un aspetto di carattere culturale legato ai flussi migratori abbia avuto un influsso sull'aumento dei casi. In passato era stata studiata la questione del numero telefonico unico, abbandonata però a livello svizzero, mantenendo quindi il 117 come numero delle emergenze. Ricordo poi la presenza di consultori e punti di appoggio, oltre ovviamente all'intervento della Polizia quando vi sono segnali in tal senso. Purtroppo vi sono interventi più volte al giorno. Sempre in tema di violenza domestica, nello studio dell'Istituto di medicina legale ticinese, ricordo la particolare attenzione per la medicina delle violenze. Già oggi possiamo

avvalerci di una stretta collaborazione con i pronto soccorso dell'EOC nel segnalare attivamente casi di sospetta violenza domestica; ricordo l'obbligo di segnalazione.

Le pari opportunità sono un tema di competenza della Cancelleria dello Stato, potremo quindi parlare dell'efficacia di tale politica più tardi, anche perché il tema interessa tutto il Consiglio di Stato.

Il deputato Galusero ha sollevato la questione del nuovo dispositivo messo a disposizione degli agenti. Secondo il credito votato dal Gran Consiglio ne sono già stati distribuiti cinquanta. Si tratta di un applicativo su smartphone che permette agli agenti di essere più autonomi nella verifica dell'identità delle persone e dei veicoli. Lo stesso dispositivo è già operativo in diversi altri Cantoni. L'applicativo permette di fotografare il documento di identità e verificare in maniera autonoma se è registrato in una banca dati della polizia. Lo stesso avviene per le targhe dei veicoli. La verifica è quindi immediata per l'agente di polizia e inoltre sgrava la centrale d'allarme, che resta più disponibile per le chiamate d'urgenza.

Passo ora alla Magistratura. Non vorrei ripetere la discussione fatta ieri, tengo però a precisare che sarà organizzato un incontro con la Commissione giustizia e diritti al fine di presentare il progetto e soprattutto spiegare il perché di una richiesta di più risorse. Ricordo che l'Amministrazione e la Magistratura funzionano grazie alle donne e agli uomini che vi lavorano. Possono quindi esserci problemi legati alle risorse, ma anche decisionali.

Nell'immediato futuro saranno licenziati diversi messaggi molto attesi, fra cui anche quello sul giudice dei provvedimenti coercitivi (GPG). Non si tratta solo di correggere la situazione creata con il voto del Gran Consiglio e del popolo ticinese sulla riduzione da quattro a tre: da allora alcune cose sono mutate, non da ultimo con l'introduzione del GPC quale autorità di verifica e di controllo nell'ambito della nuova Legge di polizia voluta dal Parlamento. Ci saranno quindi maggiori carichi una volta che la legge sarà stata messa in vigore. Inoltre le trattative in corso con la Confederazione per le misure del Ministero pubblico dovranno essere trattate in lingua italiana, aumentando quindi il carico di lavoro.

Riguardo ai giudici di pace ci sono dei corsi di formazione, alcuni hanno avuto luogo proprio ultimamente e sono un'introduzione al diritto. Non si tratta di una questione elettorale: è peccato buttare una prassi che funziona e che non ha mai dato grossi problemi. Il problema è stato piuttosto l'intervento degli avvocati. La giustizia popolare funziona quando due cittadini si confrontano con un paciere. Quando però intervengono gli avvocati, l'aspetto di risoluzione del conflitto in maniera bonale vien meno.

L'aspetto legato alle ARP e alla loro inadeguatezza, citata dalla deputata Gendotti, è il risultato delle scelte politiche dei Comuni, che non hanno voluto sgravarsi di questo compito. Oggi i Comuni si stanno rendendo conto del cambiamento della società e di come la vecchia Commissione tutoria non sia più efficace. Oggi il campo di intervento è sempre più complesso e tocca anche i divorzi, ad esempio nel dirimere i diritti di visita e risolvere le situazioni conflittuali. Stiamo quindi lavorando in tal senso e il mandato dato per monitorare i costi ha soprattutto la funzione di delimitare il campo d'azione. Se il campo dovesse essere cantonalizzato in ottica amministrativa o giudiziaria, ciò comporterebbe un aggravio non indifferente per la spesa pubblica cantonale.

Per quanto attiene ai flussi e ai rapporti fra i due livelli istituzionali, ricordo che il progetto "Ticino 2020" non è del DI, ma del Consiglio di Stato. Nella direzione di progetto vi è infatti il DI, il DSS e il DFE per l'aspetto economico. Anche da parte dei Comuni c'è stato un ampliamento del Comitato a tre membri. I lavori stanno procedendo secondo i piani concordati al fine di fare chiarezza su alcune modalità. Non nego che ci siano alcune

criticità. Inoltre sono state presentate due iniziative<sup>7</sup> comunali, una per sgravarsi di un contributo a favore del Cantone di 25 milioni, l'altra per sgravarsi di una spesa sull'assistenza. Questo permette di ravvivare il fuoco che si era un po' spento dopo le varie consultazioni. Tutto ciò va in un'ottica di riordino generale della gestione dei compiti, dato che il Piano cantonale delle aggregazioni è volto a rafforzare i Comuni. È importante anche precisare, attraverso una riforma della Legge organica comunale [LOC; 181.100], che non tutti i Comuni sono uguali. Per fare un esempio, la base di legge comunale che vige su Lugano, Comune di 70 mila abitanti, e quella di Corippo, che ne ha una quindicina, è la stessa. Questo oggi non può più funzionare, ci vuole un'evoluzione che permetta un federalismo simmetrico dove chi ha la possibilità di farcela da solo, lo possa fare, e chi invece ha ancora bisogno dell'aiuto cantonale, possa beneficiarne. Lo stesso discorso si può fare anche per le zone periferiche. Nello specifico vorrei precisare che l'aggregazione fra La Rovana e Cevio è stata sospesa dalla Commissione e non dal Dipartimento.

Riprendo quanto chiesto dalla deputata Gendotti nell'ambito della LPol, per specificare che il progetto di Polizia ticinese sta rivedendo nell'ambito di "Ticino 2020" i flussi e le competenze per essere allineati.

Sul futuro di Rancate, stiamo trovando soluzioni perché il compito rimane, indipendentemente dal numero di flussi. Abbiamo preso contatto con un Comune del Mendrisiotto che ha già oggi un'infrastruttura operativa in questo settore.

MERLO T. - Ringrazio il Consigliere di Stato Gobbi. Chiederò al DI maggiori informazioni sul fatto che siano stati valutati costi e benefici per capire se non sia possibile fare qualcosa a livello più piccolo.

Il fatto che le donne abbiano sempre scontato la pena fuori dal Cantone non significa che questo sia giusto. Spero che si trovi una soluzione al più presto perché essere discriminate anche per questo è davvero troppo.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 45 voti favorevoli, 6 contrari e 17 astensioni.*

#### **Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

##### Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Dadò F. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Merlo T. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Speziali A. - Tenconi D. - Tonini S.

##### Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Marchesi P. - Pinoja D. - Pronzini M.

---

<sup>7</sup> Si veda [nota 4](#).

Si astengono:

*Biscossa A. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Filippini L. - Gardenghi C. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Morisoli S. - Noi M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Stephani A.*

**Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)**

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Premesso che il nuovo capo del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), Raffaele De Rosa, poco ha a che fare con il Consuntivo 2018, essendo entrato in carica quest'anno, prima di proporre le mie osservazioni colgo l'occasione per formulargli i migliori auguri di buon lavoro per i prossimi anni.

Come sappiamo, per il DSS il 2018 è stato un anno complessivamente difficoltoso a causa di diversi problemi sorti nel corso dei mesi precedenti. Oltre alle critiche legate alla pianificazione ospedaliera, ai costi della cassa malati e alla gestione del fenomeno dell'assistenza (in particolare dei giovani), anche nell'ambito degli istituti sanitari si sono verificati incidenti o, se preferite, errori di notevole impatto sull'opinione pubblica. È perciò importante e necessario assicurare i ticinesi sul fatto che la nostra sanità mantenga la propria eccellenza, qualità e sicurezza apportando i correttivi del caso.

A tal proposito esprimo una certa preoccupazione nei confronti della Commissione di alta vigilanza sanitaria (CVsan) che, oberata di lavoro, si vede costretta a rinviare le risposte ai denunciatori con parecchio ritardo. Anche in questo caso sarebbe bene intervenire.

Grazie a un accordo di Governo che ha stabilito chiare priorità per i prossimi anni – accordo che deve essere supportato anche dal Parlamento – vengono messi a disposizione della socialità circa 15 milioni di franchi. Tenuto conto che una giusta socialità è in primo luogo una socialità mirata, chiedo al Direttore del Dipartimento se è possibile conoscere quali saranno le proposte legate al messaggio in questione (che ancora non sono state rese note) e quali temi in particolare saranno toccati.

Mi permetto inoltre di tornare su un argomento che suscita preoccupazione in tutta la popolazione e cioè il famigerato aumento dei premi di cassa malati per l'anno venturo. Il dr. Franco Denti, presidente dell'Ordine dei medici del Canton Ticino, ha pubblicato sabato 14 settembre uno scritto molto critico nei confronti delle casse malati e dell'aumento sproporzionato delle loro riserve, ma non solo.

Da quest'anno infatti l'Ufficio federale della salute pubblica nella sua consultazione annuale con i Cantoni non fornisce più i dati sui premi, ma esclusivamente quelli sui costi della salute. Ciò significa che a legare mani e piedi e a imbavagliare l'opinione pubblica è proprio quell'autorità federale che dovrebbe invece essere il primo garante della trasparenza del sistema sanitario. Tra qualche giorno i premi per il 2020 aumenteranno, calati dall'alto, senza che nessuno possa intervenire? E i Cantoni, in particolare il Ticino, hanno potuto capire e discutere i criteri che hanno determinato l'aumento e sottoporre le proprie obiezioni, come succedeva in passato? Come mai alcune casse malati dichiarano stagnazione o addirittura riduzione dei premi e altre dicono esattamente il contrario? A quanto sembra anche il Consiglio federale ha segnalato che non avrebbero dovuto esprimersi in tale modo.

Da ultimo mi interesserebbe molto sentire l'opinione del Direttore del Dipartimento sulle nove misure proposte dal Consigliere federale Alain Berset in merito al contenimento dei

costi della salute.

LA MANTIA L. - Attualmente la Commissione sanità e sicurezza sociale di cui faccio parte sta esaminando una mozione<sup>8</sup>, presentata nel lontano 2012 da Pelin Kandemir Bordoli, Saverio Lurati e cofirmatari, che chiede di:

- elaborare una strategia globale di prevenzione e lotta alla povertà e presentare in tempi brevi un programma cantonale per combattere questo fenomeno e l'esclusione sociale;
- presentare nel corso di ogni legislatura un rapporto che aggiorni sulla situazione per poter valutare l'efficacia delle misure intraprese.

Sorprende il lungo tempo in cui la mozione, pur trattando un tema di primaria importanza per il nostro Cantone e per le persone che vi abitano, sia rimasta ferma nei cassetti della Commissione gestione e finanze. Il messaggio<sup>9</sup> del Consiglio di Stato, giunto solo nel 2018 dopo sei anni dalla presentazione dell'atto parlamentare, conclude con la lapidaria proposta di respingere la mozione *«tenuto conto delle diverse misure messe in atto dal Cantone nella lotta contro la povertà, così come nella prevenzione e intervento a sostegno delle famiglie, giovani e anziani»*.

Ma in Ticino la povertà è un problema di prim'ordine. Come ha già illustrato il nostro capogruppo, Ivo Durisch, nel suo intervento e come hanno anche sostenuto altri relatori e relatrici prima di me, in questo settore il nostro è un Cantone particolarmente fragile. Le persone a rischio di povertà sono il 31.4% contro una media nazionale del 14%. Il tasso di povertà raggiunge il 16.5% contro il 7.5% a livello svizzero. Nel dicembre 2018, 981 persone con un'attività lavorativa erano al beneficio dell'assistenza sociale.

Un quarto delle famiglie ticinesi dichiara di trovarsi in difficoltà nel dover fronteggiare una spesa imprevista di 2 mila franchi nell'arco di un mese. L'8% delle famiglie ticinesi afferma di indebitarsi o di consumare il proprio patrimonio per poter vivere.

I gruppi sociali toccati da questo fenomeno sono soprattutto le famiglie monoparentali, le famiglie numerose e le donne. La povertà in Ticino coinvolge il 17% dei giovani.

Ciò malgrado, anziché mettere a punto un programma cantonale di lotta alla povertà come richiesto dalla mozione, da anni il Cantone procede nella direzione opposta.

Sono stati ridotti i sussidi di cassa malati, sebbene il 6.2 % della popolazione non riesca più a pagarne i premi. Nel 2015, in Ticino, 3'548 persone risultavano iscritte sulle liste nere delle casse malati, le cosiddette blacklist, senza così poter accedere alle cure mediche, se non a quelle d'urgenza. Si tratta senz'altro di una misura iniqua, dannosa per la salute pubblica e, oltretutto, completamente inutile.

Il Ticino non ha bisogno di una blacklist. Per il nostro Cantone in particolare è urgente ridurre il peso dei premi di cassa malati sulle famiglie. Per questo motivo il partito socialista svizzero ha lanciato un'iniziativa che vuole fissare il limite dei premi cassa malati a un massimo del 10% del reddito disponibile di un'economia domestica. L'iniziativa sarà depositata tra poco ed è sintomatico che le firme giungano molto numerose proprio dal Ticino.

Si effettuano tagli agli assegni famigliari integrativi (AFI) e agli assegni di prima infanzia (API), che rappresentano un modello progressista di sostegno alle famiglie, unico in

---

<sup>8</sup> [Mozione](#): *Elaborazione di un programma cantonale di lotta alla povertà*, Pelin Kandemir Bordoli, Saverio Lurati e cofirmatari, 25.06.2012.

<sup>9</sup> [Messaggio n. 7527](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 giugno 2012 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il gruppo PS "Elaborazione di un programma cantonale di lotta alla povertà"*, 18.04.2018.

Svizzera. Le famiglie beneficiarie degli assegni si sono trovate nel giro di poche settimane senza questo prezioso aiuto, oppure con un sussidio molto ridotto. Più di 600 tra le famiglie toccate oggi sono in assistenza perché gli assegni erogati non garantiscono più il minimo vitale.

Il Piano cantonale dell'alloggio è da anni fermo al palo. Accanto ai premi di cassa malati, sono gli affitti a incidere maggiormente sulle economie domestiche del ceto medio e basso. Per troppi anni si è permesso alla speculazione immobiliare di procedere a briglie sciolte, con l'inevitabile risultato di un esubero di appartamenti di lusso e una penuria di quelli a pigione moderata, ossia proprio quelli che servirebbero alle famiglie con reddito modesto e che migliorerebbero di molto la loro qualità di vita.

Il fatto è che il Consuntivo 2018 chiude con un avanzo d'esercizio di oltre 137 milioni di franchi. È un avanzo d'esercizio ottenuto in larga misura con risparmi, tagli e riduzioni di servizi che toccano in primo luogo le persone più bisognose del Cantone. Si aumenta la precarietà, la disuguaglianza e l'insicurezza e si mette a rischio ciò che ha sempre distinto la Svizzera: la pace sociale e la stabilità. Il mio gruppo si oppone fermamente a questa politica, bocciando perciò il Consuntivo 2018 e astenendosi sui conti del DSS.

Vorrei però concludere con una nota positiva: ringrazio il nuovo direttore del DSS, Raffaele De Rosa, per avere organizzato degli incontri con i promotori delle tre iniziative<sup>10</sup> popolari sui temi sanitari: *Per il rimborso delle cure dentarie*; *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità* e *Qualità e sicurezza delle cure ospedaliere*. Per quest'ultima i promotori hanno ricevuto proprio negli scorsi giorni dal Consiglio di Stato un progetto di rapporto sul cui contenuto non posso ancora esprimermi. Lo considero comunque un segnale molto gradito.

PRONZINI M. - Il mio intervento toccherà principalmente il tema della salute.

Come ho già avuto modo di ribadire ieri in aula, il settore della salute, che si trova attualmente in un momento di forte sviluppo, è preso di mira dal capitale che intravede la possibilità di conseguire utili in diversi suoi ambiti quali, ad esempio, l'aiuto domiciliare, le case per anziani, le cure ambulatoriali e il settore ospedaliero e farmaceutico. Non a caso in Ticino vi è un numero considerevole di farmacie e di centri medici che fanno parte di gruppi di cui sarebbe, tra l'altro, interessante verificarne la proprietà.

È dunque chiaro che il capitale ha capito che in questo settore si possono fare molti soldi. Purtroppo, ed è ciò che soprattutto i sindacati di regime non hanno ancora capito o non vogliono capire, anche le strutture di proprietà pubblica funzionano secondo una logica economicistica (ad esempio AET, l'aiuto domiciliare e le case per anziani).

Il concetto di economicità, sancito nella LAMal [RS 823.10], è un criterio attorno al quale ruota l'intero settore della salute. È utile ricordare che è tale legge a sottomettere la salute alla logica del mercato e a fissare i premi in base al numero delle persone anziché in base al reddito. E non bisogna neppure dimenticare che la LAMal, la Legge sulla previdenza professionale [LPP; RS 831.40], le privatizzazioni e gli sgravi fiscali sono stati promossi da una santa alleanza siglata tra la borghesia e i dirigenti social-liberali. È anche per questo motivo che, a differenza di altri, noi non proponiamo ammucchiate in occasione delle prossime elezioni federali.

---

<sup>10</sup> [Iniziativa popolare legislativa](#): Rimborso delle cure dentarie, primo proponente: Francesco Cavalli, 27.02.2015; [iniziativa popolare legislativa](#): Cure mediche e ospedaliere di prossimità, primo proponente: Sebastiano Martinoli, 27.03.2017; [iniziativa popolare legislativa](#): Qualità e sicurezza delle cure ospedaliere, primo proponente: Brenno Balestra, 27.03.2017.

Ora, purtroppo, le conseguenze di questa logica malsana e perversa della sottomissione del settore della salute al mercato stanno venendo a galla. L'ha ricordato nel suo intervento anche la collega Maristella Polli elencando alcuni esempi: casi di maltrattamento o malagestione nelle case per anziani e nel settore dell'aiuto domiciliare e errori medici (o talvolta anche più di errori) commessi nell'ambito ospedaliero.

A tal proposito occorre ricordare che se la situazione attuale non si presenta in modo peggiore è unicamente grazie all'impegno profuso da chi vi lavora quotidianamente con impegno. Spesso i casi finora conosciuti sono emersi dopo denunce interne alle strutture. Occorre poi interrogarsi anche sul destino che attende chi ha il coraggio di denunciare e che, il più delle volte, è quello di ritrovarsi senza più un lavoro. E ben venga allora anche l'interrogazione<sup>11</sup> inoltrata dal collega Robbiani. È un aspetto importante che occorrerà riesaminare ed è stato anche un tema centrale della scorsa legislatura e, tra l'altro, l'unica vittoria di peso che abbiamo conseguito.

Bisogna ammettere che se dopo la lunga sceneggiata del Cardiocentro si è giunti a miti consigli è grazie alla vittoria contro la pianificazione ospedaliera del 2016, sebbene rimangano ancora diversi aspetti da discutere.

Un altro punto che mi preme sottolineare, riallacciandomi nuovamente alla collega Maristella Polli, riguarda la sorveglianza. Come ha ricordato la collega, la Commissione di vigilanza sanitaria (CVsan) si trova in difficoltà nell'evasione delle richieste, ma essa non può permettersi di non rispondere. Non è come il negozio del barbiere che, a chi entra chiedendo un appuntamento, può rispondere tranquillamente «*No guardi oggi non ho tempo ripassi domani o dopodomani*». L'autorità di sorveglianza – come i Pompieri del 118 e la Polizia che tanto piace al Consigliere di Stato Gobbi – deve poter intervenire immediatamente.

Come ha spiegato ieri in aula il Consigliere di Stato, non sono stati effettuati controlli negli ospedali acuti, a parte uno alla clinica Sant'Anna.

Vi sono decine di casi in cui la CVsan non è intervenuta. Non è presente in aula il collega Pagani: ricorderete quanto è accaduto a Balerna a causa del mancato intervento di questa Commissione.

Resta tuttavia un però, collega Polli: da tempo l'MPS-POP-Indipendenti ha presentato un atto<sup>12</sup> parlamentare, che giace fermo in non so quale Commissione, in cui si solleva il problema di una riorganizzazione della CVsan. La proposta, che può essere condivisibile o meno, chiede una Commissione autonoma e indipendente con una partecipazione del personale e degli utenti. È innegabile che il controllo va potenziato. È estremamente preoccupante che la Commissione non proceda nel suo compito.

Il sottoscritto, in qualità di deputato che non siede nelle Commissioni, può permettersi di affermare che nelle Commissioni non si lavora. I colleghi che siedono in Commissioni che non lavorano farebbero bene ad astenersi dal formulare critiche che vanno poi comunque a ripercuotersi su loro stessi. È un discorso generale, non mi riferisco a nessun collega in particolare.

L'ultimo punto che mi preme evidenziare riguarda la pianificazione ospedaliera.

Non so se il collega Farinelli ha letto le sentenze. Da parte mia, dopo averle lette e approfondite, posso affermare che la pianificazione ospedaliera non è morta per quelle sentenze: è morta già nel 2016 dopo la nostra vittoria sul referendum quando qualcuno già si apprestava a festeggiare al castello di Sasso Corbaro (e tra l'altro non si è capito chi

---

<sup>11</sup> [Interrogazione n. 80.19](#): *Case anziani: perché non riunire tutte le strutture in un solo ente che eserciti un controllo uniforme?* Massimiliano Robbiani, 14.05.2019.

<sup>12</sup> [Mozione](#): *Istituzione di un controllo cantonale in materia sanitaria*, Matteo Pronzini, 21.06.2017.

avrebbe poi saldato il conto dei festeggiamenti). La pianificazione ospedaliera è morta in quel momento e lo ha confermato anche il Tribunale amministrativo federale (TAF) nella sua sentenza<sup>13</sup>. Una sentenza che ha confermato il pasticcio, voluto dai colleghi Pini, Foletti e Jelmini su consiglio del Direttore di Divisione e Coordinatore del DSS Paolo Bianchi (perché i Consiglieri di Stato passano ma i Direttori di Divisione rimangono), di introdurre nel contesto non acuto dell'art. 39.3 LAMal i reparti acuti RAMI.

La pianificazione ospedaliera, lo ripeto, è morta nel 2016.

È inutile volersi appellare a sentenze che dicono il contrario per cercare di riprendere una certa logica sulla pianificazione e un certo sviluppo in un determinato modo della medicina in Ticino.

MERLO T. - Tralascero il tema della povertà su cui si è già espressa ieri la collega La Mantia con un ampio e argomentato intervento che sottoscrivo.

Anche il tema della conciliazione lavoro-famiglia ieri è già stato oggetto dell'intervento del Consigliere di Stato in una lunga risposta all'interpellanza<sup>14</sup> inoltrata dall'MPS-POP-Indipendenti.

Mi soffermo quindi brevemente sul tema delle molestie sessuali sul posto di lavoro nel settore ospedaliero cantonale pubblico e privato, riferendomi in particolare a quanto accaduto all'ospedale Civico nel 2016 e ad altri casi successivamente emersi. L'allora Commissione speciale sanitaria e il Gran Consiglio hanno respinto la proposta di istituire una Commissione di inchiesta, auspicando tuttavia una maggiore sensibilizzazione al problema. Mi aspetto dunque una maggiore consapevolezza e una formazione specifica, oltre che a segnali concreti di sostegno verso chi subisce le molestie e chi le denuncia. In altre parole, non ci si fermi alla semplice informativa sulle molestie mostrata o sottoscritta al momento dell'assunzione. Un intervento di questo tipo infatti serve ben poco a un molestatore che non reputa di essere tale: penserà anzi di essere un simpatico seduttore invece di un delinquente che commette un reato. Chiedo quindi se vi sono aggiornamenti su questo tema.

AGUSTONI M. - Mi scuso innanzitutto con il collega Pronzini se dopo una decina di ore di riunioni tra Commissioni e Consiglio di Stato sono stato poco ponderato nel mio commento. Ritengo tuttavia corretto intavolare in aula una discussione politica sul Consuntivo ed è giusto farlo senza esclusioni di colpi quando è in gioco la responsabilità politica di ciò che si fa. Considero poco corretto il commento espresso dal collega Pronzini su un alto funzionario del Dipartimento. Se il coordinatore del Dipartimento ha suggerito una formulazione ad alcuni deputati, non lo ha fatto di sua iniziativa e non è giusto far ricadere su di lui la responsabilità di quanto accaduto. Fermo restando che il TAF nella sua decisione, peraltro molto complessa, non entra nel merito della qualifica dei letti RAMI, ma in quello che tecnicamente è chiamato "obiter dictum" (e cioè una considerazione non specifica che potrebbe rivelarsi rilevante in un caso futuro) scrivendo che manca probabilmente una base legale che possa sostenere questi atti. Al di là di questa considerazione non ritengo corretto far ricadere su dei funzionari la colpa di ciò che accade. I Dipartimenti e i loro capi sono tenuti anche ad assumersi la responsabilità di

---

<sup>13</sup> Sentenza TAF, C-2229/2016, 25.02.2016

<sup>14</sup> [Interpellanza](#): *Famiglie diurne in calo! La riforma "sociale" si conferma per quello che era: una foglia di fico per sgravi ai ricchi!*, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti, 02.09.2019.

quanto viene fatto. Non è giusto inoltre muovere accuse contro una persona che non sedendo in Parlamento non può difendersi.

ROBBIANI M. - Rispondo al collega Pronzini che nel caso di Balerna le persone che hanno denunciato i fatti sono state aiutate dallo Stato. Posso anche aggiungere che la sera stessa mi sono giunte diverse affermazioni da parte di chi ha sporto denuncia. Bisognerà pertanto verificare chi dice la verità.

Riguardo alla pianificazione ospedaliera, il Canton Ticino era l'unico Cantone ad affidare al Gran Consiglio la responsabilità di trattarla e per questo va lodato. Visto però quanto accaduto auspico che il Consiglio di Stato prenda in mano la situazione e possa agire direttamente senza dover passare prima al vaglio del Gran Consiglio.

Riguardo ai premi di cassa malati qualcuno forse ricorderà la sortita poco felice dell'ex Consigliere di Stato che al momento dell'annuncio dell'aumento dei premi aveva commentato che le cose avrebbero potuto andare anche peggio. Mi auguro di non dover più sentire un Consigliere di Stato banalizzare questi aumenti offendendo i cittadini che faticano ad arrivare alla fine del mese. Non dimentichiamo che attualmente i precetti esecutivi emessi nei confronti di coloro che non pagano i premi malattia in Ticino sono 40 mila e che in Svizzera raggiungono il milione. È forse il caso di chiedersi come mai i cittadini non pagano.

IMELLI S. - Per la socialità del nostro Cantone, il 2018 è stato un anno caratterizzato dall'attuazione di importanti misure da parte del DSS. La riforma fiscale e sociale approvata dal popolo lo scorso mese di aprile ha consentito di aiutare le famiglie grazie a un'intesa con le aziende presenti sul territorio, con un assegno parentale di tremila franchi in caso di nascita o adozione di un figlio minorenni, con la riduzione delle rette per coloro che collocano i figli in un nido d'infanzia, in un doposcuola o presso famiglie diurne, con il miglioramento delle condizioni quadro del settore degli asili nido e con aiuti ai famigliari curanti. Il pacchetto di misure ha consentito e consente di sostenere le famiglie favorendo la conciliabilità famiglia-lavoro e valorizzando il lavoro femminile.

I tremila franchi dell'assegno parentale equivalgono a tre anni di cassa malati gratuita per i neonati. Ciò è stato fortemente voluto dal DSS e rappresenta un sollievo notevole per le famiglie ticinesi, confrontate con l'aumento fuori controllo dei premi di cassa malati, direttamente legato all'inesorabile crescita dei costi della salute.

Il pacchetto sociale ha però anche una finalità legata all'evoluzione demografica del nostro Cantone. All'aumento della speranza di vita si associa una preoccupante diminuzione del tasso di natalità. Tale decrescita, che dovrebbe aggirarsi tra il 15-16%, è assolutamente da invertire creando le condizioni di base ideali per un incremento delle nascite.

In un momento di finanze cantonali floride auspichiamo che si possa fare un ulteriore passo a sostegno dei tanti ticinesi in difficoltà. L'accordo politico attorno alla riforma fiscale 2019, che prevede misure anche in ambito sociale e scolastico, negli intendimenti del DSS vuole dar vita a nuovi interventi per ridurre i premi di cassa malati.

Benché questo ambito sia di quasi esclusiva competenza della Confederazione, attendiamo con interesse gli interventi che saranno proposti dal DSS.

Nel 2018 è proseguita l'implementazione della riorganizzazione strategica e operativa dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI). La riforma, iniziata nel 2017, è volta a rivedere ruoli, compiti e competenze dando così il via a una nuova pagina dell'Ufficio, che gioca un ruolo di primo piano nella gestione della socialità cantonale.

Anche il tema degli alloggi ha visto importanti evoluzioni condotte dal Cantone per il tramite di Alloggi Ticino SA di cui è il maggior azionista, per aumentare l'offerta di alloggi a pigione moderata. È infatti a buon punto la trattativa per l'acquisto di sette stabili ubicati nel Luganese – quattro a Lugano, due a Pregassona e 1 a Cadempino – per un totale di 142 appartamenti. Più della metà delle unità abitative (82) si trovano in centro a Lugano. Lo stato di conservazione di tutti gli stabili è giudicato buono e con affitti addirittura più bassi rispetto ai valori di mercato. L'operazione, per un totale di 49.5 milioni di franchi e con un reddito attorno al 3.8% (cosa che rappresenta buone caratteristiche di sostenibilità finanziaria), risponde pienamente ai criteri del Piano cantonale dell'alloggio (allegato 2) che intende evitare la trasformazione di alloggi a pigione moderata in PPP e mantenere e incrementare le unità locative a pigione sostenibile nelle aree urbane dando priorità di intervento su stabili già esistenti. Il 2018 è stato un anno particolarmente impegnativo e il futuro non sarà da meno.

Il Gruppo PPD+GG invita le parti a una sana collaborazione in modo da affrontare serenamente le importanti sfide che attendono il Cantone; fra tutte i costi della salute.

#### DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Ringrazio tutti gli intervenuti, anche per gli auguri che accetto molto volentieri.

La deputata Polli ha chiesto delucidazioni in merito ai ritardi accumulati dalla CVsan e resi noti dalla stampa, di cui sono stato messo al corrente anch'io.

Negli scorsi mesi ho infatti incontrato i membri di questa Commissione, che mi hanno informato di essersi trovati confrontati, in passato, con una notevole mole di lavoro. La situazione è tuttavia notevolmente migliorata negli ultimi mesi. Sono infatti state messe a disposizione della Commissione diverse risorse, in particolare un supporto giuridico del Dipartimento per preparare i vari preavvisi, un'unità dell'Ufficio di sanità per istruire le diverse pratiche e si è anche provveduto a intensificare la frequenza delle sedute. Sono quindi stato rassicurato del miglioramento della situazione già diverse settimane fa, prima perciò che si potesse prendere atto delle esternazioni apparse sui quotidiani negli scorsi giorni relative a un paio di casi di accumulo di lavoro, che sono tuttavia piuttosto datati. Ne ho preso atto e ritengo senz'altro prioritario monitorare costantemente la situazione, investendo, se necessario, ulteriori risorse oltre a quelle che vi ho appena elencato.

Diversi deputati hanno chiesto informazioni circa il pacchetto sociale che si trova attualmente ancora in fase di affinamento. Ci siamo presi il tempo necessario per allestirlo poiché ogni tipo di intervento che va a toccare l'ambito della riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM), degli assegni familiari di prima infanzia, degli assegni integrativi del reddito o dell'assistenza sociale genera effetti a cascata anche in altri settori e tocca la vita dei cittadini, soprattutto quelli maggiormente in difficoltà. Posso comunque elencarvi gli ambiti di intervento: la RIPAM, gli AFI e gli API e le misure di reinserimento sociale e professionale per chi beneficia di aiuti sociali. Sono questi, infatti, gli ambiti principali in cui contiamo di investire i 15 milioni di franchi citati. Attualmente stiamo effettuando delle simulazioni per raccogliere informazioni precise e dettagliate sul numero di utenti che saranno interessati, proprio perché c'è un effetto a cascata: a partire dalla RIPAM, gli AFI e gli API, le indennità straordinarie di disoccupazione, eventuali sussidi a favore dello studio o di riqualifica professionale e, in ultima istanza, l'assistenza sociale.

È stato sollevato anche il tema dei premi di cassa malati, soprattutto in relazione al fatto che a partire da quest'anno il Bundesamt für Gesundheit (BAG) ha deciso di non fornire più ai Cantoni i dati sui premi ma di mettere a disposizione unicamente i dati sui costi.

A tal proposito ho scritto a più riprese al direttore del BAG, signor Strupler, che ho anche avuto modo di incontrare personalmente a Berna in più occasioni, e gli ho esposto la posizione del Canton Ticino, che ritiene inaccettabile il comportamento da parte del BAG.

Gli ho spiegato di non avere un reale bisogno del dato sull'evoluzione dei costi in quanto disponiamo di sufficienti strumenti (contratti di prestazione o altre basi statistiche) per poterlo stimare con una certa accuratezza, il vero problema è che non avendo più accesso ai dati di conto economico e bilancio degli assicuratori malattia non ci è possibile esprimerci sui premi. Possiamo esprimerci sui costi ma non sui premi.

È un'impostazione che non può essere condivisa: sono infatti convinto che sia necessario conoscere ed esprimerci sui costi soprattutto per il ruolo di vigilanza svolto dai Cantoni, per le misure di carattere sociale e di sostegno elaborate nell'ambito della RIPAM e per le importanti risorse messe a disposizione in questo settore, in particolare per il nostro Cantone, che si mostra fra i più sociali della Svizzera. È una situazione che non possiamo accettare e abbiamo avuto modo di ribadirlo più volte per iscritto ma anche di persona, in occasione di un breve colloquio avuto a margine di una riunione con il Consigliere federale Alain Berset. Prendiamo dunque atto di una situazione che ci risulta del tutto inaccettabile. Ricollegandomi all'intervento del deputato Robbiani, che ringrazio, anticipo con un piccolo scoop cosa dirò nella prevista conferenza stampa: riterrò inaccettabile qualsiasi aumento di premi da parte delle casse malati. Ciò, in primo luogo perché, anche come autorità di vigilanza, non ci vengono fornite da parte del BAG le informazioni necessarie per poterci esprimere sui premi; in secondo luogo perché faccio fatica – come immagino anche tutti voi e tutti i cittadini ticinesi – ad accettare qualsiasi aumento dei premi quando dai dati in nostro possesso risulta che nel 2018 le Casse malati, oltre a conseguire più di un miliardo di utile, aumenteranno le loro riserve per una cifra che pure supera il miliardo. Mi è difficile perciò immaginare per i ticinesi un aumento dei premi di cassa malati, che verosimilmente avverrà, seppure forse, per ragioni politiche, in misura inferiore agli anni scorsi visto l'imminenza delle votazioni federali.

Per quanto riguarda le misure preannunciate dal Consigliere federale Alain Berset ritengo che ve ne siano alcune buone, ancorché non ancora sufficienti, come ad esempio la possibilità di introdurre sperimentazioni e progetti pilota e anche la misura che prevede un sistema di prezzi di riferimento per i medicinali, ancorché siano interessati soprattutto i medicinali a basso prezzo, ossia quelli che stanno giungendo a fine brevetto. In realtà il margine maggiore di intervento riguarda soprattutto i farmaci molto costosi, in particolare nelle terapie oncologiche. Sul piano nazionale diversi ospedali si sono messi in rete riunendosi in comunità di acquisto al fine di ottenere sconti ragguardevoli dalle case farmaceutiche. Senza giungere a tanto, ritengo che l'autorità federale debba impegnarsi maggiormente soprattutto nel campo dei medicinali molto costosi. Vi sono stati diversi casi assurti alla ribalta perché riguardanti cure oncologiche destinate a bambini o persone adulte molto malate che le casse malati non volevano inizialmente riconoscere. Com'è noto, questi casi hanno suscitato un ampio dibattito pubblico che ha indotto le casse malati a cambiare opinione e riconoscere le terapie. È un tema molto importante su cui si può intervenire ed è uno dei quattro fattori principali sia della spesa sanitaria complessiva, sia dell'aumento dei costi. Tuttavia, più che sulla parte di medicinali poco costosi, è importante intervenire su quei medicinali molto costosi dove può capitare che anche solo poche pastiglie costino centinaia di migliaia di franchi o addirittura superino il milione. Altre misure si possono invece tollerare, come ad esempio l'invio sistematico agli assicurati della copia delle fatture. È un sistema che può andar bene purché non succeda, come è accaduto a me, di ricevere una lettera che mi comunica che non mi vengono riconosciuti cinque centesimi dell'ammontare della fattura. In questo caso la spesa supera

l'impresa. Forse l'invio sistematico a ogni assicurato di una copia cartacea delle fatture pagate si rivela poco razionale soprattutto se ci sta a cuore l'ambiente, visto l'impatto in CO<sub>2</sub> dell'invio. Si potrebbe pensare allora piuttosto a un invio elettronico anche se in questo caso bisogna tener conto di chi ha poca dimestichezza con la posta elettronica, in particolare le persone anziane.

In fondo sono solo parzialmente misure buone e tollerabili. Altre misure proposte vanno invece respinte, in particolare la proposta del Consiglio federale di concedere agli assicuratori malattia la facoltà di ricorso. Non ritengo infatti che in questo contesto gli assicuratori malattia abbiano la necessità di disporre della facoltà di ricorso. Lo abbiamo sperimentato con la pianificazione ospedaliera che si incepta anche senza confrontarsi con i ricorsi degli assicuratori malattia.

Vi sono per contro altre misure che si rivelano assolutamente necessarie, due in particolare: la necessità di attribuire ai Cantoni maggiore facoltà di pilotaggio soprattutto nel settore ambulatoriale e quella di infliggere delle multe. Il messaggio del Consiglio federale pone un limite di 20 mila franchi per chi non rispetta i criteri di qualità e di economicità delle cure. Il messaggio è stato licenziato e ora inizia il lavoro. Abbiamo avviato un'ottima collaborazione con la Deputazione ticinese alle Camere federali con cui abbiamo avuto già diversi incontri. Sarà nostra premura seguire assieme questo importante dossier, come pure altri che toccano il settore sociale e sanitario.

Passo ora alle osservazioni della deputata La Mantia, che ringrazio per il suo contributo. Mi auguro che i buoni auspici e il buon clima percepito nell'incontro con i promotori delle varie iniziative popolari possa trovare una convergenza nell'interesse di tutti i cittadini del Cantone. In merito alla citata mozione<sup>15</sup> presentata dalla deputata Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari ricordo che l'oggetto è attualmente al vaglio della specifica Commissione incaricata, che mi auguro possa evaderlo al più presto. Resto a disposizione dei deputati qualora dovesse rendersi necessario un confronto. Il tema della povertà, toccato anche da altri deputati, avrebbe bisogno di parecchio tempo per essere sviscerato. È un tema che sentiamo tutti, tanto più che il divario tra persone facoltose e meno abbienti si è progressivamente accentuato anche nel nostro Paese. È quindi importante promuovere una politica sociale rivolta soprattutto a sostenere le fasce più deboli della nostra società.

In tal senso, ricollegandomi anche alle critiche espresse nel rapporto di minoranza – mi spiace che il collega Durisch non sia presente in sala – le riforme decise dal Parlamento soprattutto negli anni 2014-2015, al di là delle misure di risparmio che si possono senz'altro criticare, sono andate nella giusta direzione. Mi spiego: il passaggio dal reddito imponibile (che faceva riferimento alla dichiarazione fiscale) a quello disponibile è stato senz'altro una buona proposta che ha tolto tutti gli elementi che potevano falsare l'effettiva situazione economica del nucleo familiare del contribuente. Infatti le deduzioni fiscali o i riscatti concernenti il terzo pilastro potevano falsare la situazione consentendo a persone facoltose di avere accesso ai sussidi di cassa malati riferendosi al reddito imponibile. Il passaggio al reddito disponibile si è rivelato indubbiamente una buona scelta.

Anche per la RIPAM la modifica operata con il passaggio al nuovo calcolo del reddito disponibile massimo oltre al quale non si ottengono più sussidi ha permesso di evitare che guadagni superiori ai 150 mila franchi potessero beneficiare di sussidi. Si sono pertanto focalizzate le risorse sui ceti medi e medio bassi. Infine l'ultima modifica decisa dal Parlamento in questi anni, supportata anche da una votazione popolare, riguarda il passaggio dal sistema lineare al sistema degressivo con una curva che favorisce ancora i redditi bassi.

---

<sup>15</sup> Si veda [nota 8](#).

Delle blacklist e del Piano dell'alloggio parlerò più avanti.

Al deputato Pronzini ho già riposto riguardo alla CVsan. È vero che la sanità è diventata un business: proprio per questo bisogna essere vigili.

Ringrazio la deputata Tamara Merlo per il suo intervento. Abbiamo già discusso in seno al Consiglio di amministrazione (CdA) dell'Ente ospedaliero cantonale le situazioni da lei evocate che stanno molto a cuore non solo al Consigliere di Stato ma anche allo stesso CdA, al quale sottoporro nuovamente la questione nelle prossime sedute. Diverse misure sono già state intraprese, ma è certamente possibile fare ancora di più. Merita particolare attenzione il tema della prevenzione e della protezione delle persone più fragili e deboli, penso specialmente alle donne e ai bambini, ma anche a chi vive situazioni di particolare fragilità, e occorrerà chinarsi anche sulle sanzioni per chi commette simili infrazioni. Ho potuto partecipare a un seminario intensivo di due giorni organizzato dalla Conferenza svizzera dei direttori e delle direttrici delle opere sociali dove sono state avanzate proposte per migliorare queste situazioni, in relazione ad esempio alla prossimità verso i bambini. Anche in questo contesto la strategia è interdipartimentale: sul tema della prossimità verso i bambini ad esempio collaboriamo con il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) attraverso i docenti nelle scuole e con il DI per quanto attiene alle misure di polizia.

Ringrazio infine anche la deputata Imelli per il suo intervento.

Passo ora al rapporto di minoranza dove devo purtroppo segnalare alcune imprecisioni che vanno corrette.

In particolare nel capitolo 4.3 si segnalano le misure di risparmio attuate nel campo degli AFI e degli API e si indica che sono stati risparmiati 17.2 milioni di franchi riportando una tabella che trae inevitabilmente in errore poiché, essendo ripresa dal Consuntivo, mostra la spesa netta, solo a carico del Cantone, mentre i dati lordi appaiono nel Rendiconto poiché, soprattutto per gli AFI, gran parte dei contributi deriva dai prelievi sulla massa salariale versati dal mondo dell'economia: se si utilizzano cifre sbagliate inevitabilmente si traggono conclusioni sbagliate. Il risparmio a seguito delle misure implementate adottate e approvate anche dal popolo c'è stato, non è però di 17.2 milioni ma di circa 9 milioni. La spesa per gli AFI nel 2018 è stata praticamente stabile (23.1 milioni anziché 23.5) ed è stata stabile anche per gli API. Nel 2018 le richieste inoltrate e accolte per gli AFI sono addirittura aumentate di 180 unità.

Tengo a sottolineare che anche il tema della riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM) preoccupa non solo i fautori del rapporto di minoranza ma anche tutti i parlamentari e il Consiglio di Stato.

Come già anticipato, con il pacchetto di 15 milioni di franchi si prevede di intervenire sulla RIPAM, sugli AFI, sugli API e nell'ambito delle misure di reinserimento sociale e professionale per le persone in assistenza.

Sul tema degli assicurati sospesi, la cosiddetta blacklist, è attualmente pendente in Commissione un'iniziativa<sup>16</sup> parlamentare su cui il Consiglio di Stato ha chiesto di potersi esprimere. La questione è delicata: taluni Cantoni hanno rinunciato alla lista, altri invece continuano a mantenerla. A tal proposito sarebbe utile confrontarsi con i Comuni che in questo contesto sono un partner importante. La decisione di inserire gli assicurati in una blacklist avviene infatti dopo una concertazione con i Comuni che conoscono molto bene i cittadini e il territorio in cui risiedono. Nei Comuni gli operatori addetti agli sportelli sociali invitano i cittadini morosi che non riescono più a pagare i premi di cassa malati a un

---

<sup>16</sup> [Iniziativa parlamentare generica: Eliminiamo subito le blacklist nel Canton Ticino](#), Ivo Durisch e cofirmatari, 21.06.2018.

colloquio al fine di capire le diverse situazioni e trovare una modalità di aiuto. Sovente i cittadini non conoscono le differenti possibilità di supporto e di sostegno. Dalle statistiche di cui disponiamo risulta purtroppo che sono numerosi coloro che non si presentano ai colloqui. La lista nera è uno strumento che consente a Cantone e Comuni di avvicinare i cittadini morosi, capire la loro situazione e indirizzarli verso le strutture e gli strumenti di aiuto più adatti. A quanto ci risulta, dei 4'200 assicurati sospesi, circa un terzo (1400) alla fine paga. Lo strumento sembra quindi produrre un effetto positivo. Mi riservo pertanto di valutare attentamente la questione dopo avere ascoltato l'esperienza diretta dei Comuni. Il provvedimento, benché discutibile da un certo punto di vista, sembra avere una certa efficacia.

Sempre riguardo alla RIPAM il rapporto di minoranza contiene al capitolo 4.2 un'altra piccola imprecisione, se così si può chiamare. Nella tabella sono infatti riportate solo la RIPAM lorda e la RIPAM netta sulla base dei contributi della Confederazione, dimenticando gli importanti contributi legati alle prestazioni complementari (RIPAM PC). Riprendendo anche questa voce di spesa, la tabella corretta 2014-2018 per RIPAM ordinaria più RIPAM PC dovrebbe riportare la seguente evoluzione di spesa: 279 milioni nel 2014, poi un piccolo calo a 262 milioni nel 2015, mentre in seguito è nuovamente cresciuta a 263 nel 2016, 279 nel 2017, fino a giungere a 290 milioni nel 2018. In realtà, tenendo conto anche della RIPAM PC che comunque viene erogata, la spesa lorda non è calata, se non solamente tra il 2014 e il 2015, ma ha continuato a crescere. Se si può sostenere che non sia sufficiente, è tuttavia sbagliato affermare che sia stata tagliata o ridotta, poiché in valori assoluti è cresciuta in maniera anche considerevole.

Il tema dell'alloggio, come ho avuto modo di ribadire nel corso di una recente audizione commissionale, è importante e prioritario per il Consiglio di Stato, che in tal senso ha deciso di adottare una politica strategica molto pragmatica. Come sappiamo, la situazione del mercato immobiliare è parecchio mutata rispetto agli anni passati in cui ci si poteva permettere di perseguire una politica attiva investendo centinaia di milioni di franchi nel settore immobiliare. Il Consiglio di Stato ha perciò emanato una risoluzione governativa in cui si approva il principio di istituire presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) un centro di competenza nel settore dell'alloggio: esso permetterà di monitorare il mercato dell'alloggio a pigione moderata verificando costantemente la strategia adottata. All'interno di questa strategia negli scorsi mesi si è deciso, attraverso Alloggi Ticino – una partecipata per gran parte in mano pubblica (35% Cantone e 35% Confederazione) – di promuovere l'acquisto di un importante pacchetto immobiliare di 800 appartamenti a pigione moderata situati in centro Lugano. Con questa proposta, il Consiglio di Stato si sta muovendo nella giusta direzione. In ogni caso tali misure devono essere ragionate, concrete ed efficaci e perseguire due obiettivi: mantenere costantemente una disponibilità sufficiente di alloggi a pigione moderata, soprattutto negli agglomerati urbani, e riuscire a contrastare la pericolosa tendenza, riscontrabile specialmente negli insediamenti più attrattivi del Cantone, di trasformare gli stabili a reddito in PPP oppure in edifici con finalità speculative. È importante tenerne conto soprattutto nei centri urbani laddove, secondo lo studio del piano cantonale dell'alloggio, esiste un maggior fabbisogno di alloggi a pigione moderata.

Ringrazio Massimiliano Ay per la sua interrogazione<sup>17</sup> sul tema dell'alloggio. Sullo stesso tema ne sono state inoltrate anche altre; darò la precedenza nella risposta alla sua visto che ha dedicato il giorno di Capodanno a redigere un atto parlamentare.

---

<sup>17</sup> [Interrogazione n. 1.19](#): *Alloggi a pigione moderata: troppo ritardo!*, Massimiliano Ay, 01.01.2019.

PRONZINI M. - Preciso due cose.

A chi auspicava che il mandato di sviluppare la pianificazione ospedaliera fosse affidato al Consiglio di Stato – a parte il fatto che il Parlamento e il Consiglio di Stato son due organi di pari importanza – ricordo che il Consiglio di Stato non ha fatto un regalo al Parlamento affidandogli il mandato di pianificare. Esiste una legge che prevede questa facoltà: fintanto che non verrà modificata sarà il Parlamento ad occuparsi della questione.

Inoltre, e mi rivolgo in particolare al collega Agustoni, in un paragrafo della citata sentenza<sup>18</sup> riferito ai letti AMI e all'inserimento nell'art. 39.3 della LAMal, si legge che *«questo Tribunale (TAF) ritiene, come rilevato dall'Ufficio federale della sanità pubblica, che l'autorità cantonale incorre in un'amalgama, per quanto attiene alla determinazione del fabbisogno dei reparti acuti a minore intensità (ma anche dal profilo della fatturazione), di elementi relativi agli istituti somatico-acuti con quelli delle case di cura [...]». È chiaro che la forma ibrida che costituiscono i reparti acuti di minore intensità come previsto dalla legislazione cantonale viola il diritto federale»*. Qualcuno ricorderà che nella legislatura 2011-2015 la Commissione speciale per la pianificazione ospedaliera nel suo prerapporto, su cui tutti eccetto il PPD+GG concordavano, poneva la categoria dei letti AMI sotto l'art. 39.1. La collega Polli lo può confermare. In seguito – e non mi faccio alcun problema ad affermarlo – è successo che su insistenza dell'alto funzionario citato in precedenza (e che a tutt'oggi mantiene la stessa posizione) e grazie a trattative segrete concordate tra il PPD+GG e la Lega che affidava a Paolo Sanvido la presidenza dell'ente ospedaliero, la Lega cambiò all'ultimo momento la sua posizione e sostenne il passaggio sotto il cappello dell'art. 39.3. Maristella Polli e altri colleghi liberali si opposero e continuarono a contrastare tale scelta. Va anche detto che il relatore di maggioranza non difese in aula questa posizione. Dopodiché – per ammissione stessa del collega Foletti – i deputati Foletti, Pini e Jelmini portarono in aula un documento elaborato dal coordinatore del DSS Paolo Bianchi. Il problema è sorto perché è proprio dall'emendamento accolto in aula che stabiliva che i reparti AMI fossero inseriti nell'art. 39.3 LAMal che deriva l'amalgama stigmatizzato dal TAF.

Ribadisco pertanto, come ho già detto, che gli alti funzionari devono assumersi la responsabilità del loro operato. Nel caso specifico l'aver gestito in maniera superficiale la pianificazione ospedaliera riuscendo anche a far cambiare opinione al Parlamento ci ha ricondotti ai piedi della scala. Gli ospedali di Acquarossa e Faido si vedono altamente penalizzati da questo tipo di pianificazione e dalle scelte della maggioranza del Parlamento.

AGUSTONI M. - Collega Pronzini, come ho detto nel mio intervento precedente, si tratta di un obiter dictum: senza entrare nel merito, il Tribunale ha rilevato di transenna alcuni aspetti che non gli è stato chiesto di esaminare. Ma poco importa.

Quando il Parlamento adotta le decisioni lo fa in piena responsabilità politica. È inutile rinfacciare fatti e decisioni ai funzionari che se hanno agito o suggerito soluzioni non lo hanno certamente fatto di testa propria o tanto meno, come suggerito dal collega Jelmini, per proprio tornaconto, ma perché qualcuno se ne assume la responsabilità. Se tutte le volte che compiamo qualcosa di sbagliato dessimo la colpa ai salariati del Cantone – come ama talvolta definirli il collega Pronzini – non ci salveremmo più.

Assumiamoci fino in fondo le nostre responsabilità. La pianificazione ospedaliera è una nostra competenza, lo era quando l'abbiamo adottata e, come ha detto il TAF, abbiamo

---

<sup>18</sup> Si veda [nota 12](#).

sbagliato. Abbiamo sbagliato noi e non era mia intenzione includere la minoranza nella responsabilità. Ha sbagliato chi ha adottato questa pianificazione ospedaliera. Mi sembra tuttavia ingeneroso prendersela con funzionari che non hanno fatto nient'altro che svolgere il proprio lavoro.

LA MANTIA L. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte. Vorrei anche esprimere soddisfazione per i 15 milioni di franchi a favore della RIPAM, degli AFI, degli API e per le misure di integrazione sul mercato del lavoro, se ho ben compreso. Mi preme tuttavia sottolineare che le blacklist costituiscono a mio parere un reale problema di salute pubblica. Non dimentichiamo che a causa della blacklist una persona malata di Aids è deceduta, non avendo potuto più ricevere le cure necessarie.

Il Consigliere di Stato ha menzionato il lavoro di prossimità svolto dai Comuni. È un compito senz'altro molto utile e positivo, ma di pari passo va preservata anche la possibilità di recarsi dal medico in situazioni senza urgenza. Tra l'altro il termine di cure mediche di urgenza non è facilmente definibile e resta difficile stabilirne l'inizio e la fine. L'inutilità della misura è comunque data anche dal fatto che i morosi di cassa malati sono in continuo aumento. Diversi Cantoni sono già ritornati sui loro passi cambiando orientamento e conquistando in tal modo anche l'approvazione del Consiglio federale.

BISCOSSA A. - Non posso naturalmente rispondere a tutte le considerazioni del rapporto di minoranza. Tuttavia, se possiamo senz'altro considerare una buona scelta il passaggio al reddito disponibile, devo però ricordare che dopo la correzione dello scorso anno in cui sono stati stanziati 5 milioni di franchi aggiuntivi per i premi di cassa malati, attualmente chi ha un reddito annuo di 32 mila franchi riceve un sussidio di 25 franchi. Se si ritiene che 32 mila franchi rientrino nei redditi medio alti o che 25 franchi di sussidio possano essere sufficienti per risolvere i problemi significa che qualcosa non va. Sarebbe utile riesaminare dettagliatamente le cifre perché dopo i tagli effettuati nel 2015 per molte persone la situazione è diventata veramente drammatica.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio Maurizio Agustoni per le sue considerazioni.

Mi riservo di approfondire ulteriormente il tema delle blacklist. A tal proposito va comunque ricordato che benché si sia purtroppo verificato un caso di decesso, nel nostro Cantone le cure di urgenza sono assolutamente garantite. Vi è nella legge una clausola di rigore secondo cui, in funzione dello stato di salute degli assicurati, sono comunque garantite le cure anche per le malattie croniche.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento della sanità e della socialità è accolta con 41 voti favorevoli, 6 contrari e 19 astensioni.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

**Si pronunciano a favore:**

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Dadò F. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Passalia M. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Tenconi D.

**Si pronunciano contro:**

Ay M. - Ferrari L. - Filippini L. - Marchesi P. - Pinoja D. - Pronzini M.

**Si astengono:**

Bang H. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Gardenghi C. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Noi M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Schoenenberger N. - Soldati R. - Stephani A.

**3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 20:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 18 settembre 2019.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **MOZIONE**

#### **Futura "cittadella della gioventù" e sistemazione Via Chiesa a Locarno**

del 17 settembre 2019

Il comparto scolastico Peschiera-Morettina a Locarno è un condensato di gioventù. Scuola dell'infanzia, elementare, media, liceo e scuole professionali; alle quali aggiungere una palestra tripla e una doppia, dei parchi giochi, un campo da calcio e il Palexpo (ex-Fevi). Un comparto in piena e positiva evoluzione: dai ragionamenti sul polo fieristico-congressuale e la prospettata modifica di Piano Regolatore (per il comparto sud – settore 4) al Masterplan sul comparto promosso dal Cantone con il coinvolgimento del Comune, passando da un potenziamento del trasporto pubblico previsto dal 2021 (con la linea diretta Locarno e Ascona). Uno sviluppo sicuramente positivo e da perseguire con forza, in vista di quella che potrà diventare, nel prossimo decennio, una vera e propria "*cittadella della gioventù*", dove le esigenze di scuola e tempo libero, come anche di didattica e turismo, sappiano interagire e integrarsi in modo armonioso tra di loro e nello spazio. In questo senso saranno naturalmente da verificare, nel processo pianificatorio dell'intera area, le varie opportunità sinergiche tra esigenze cantonali e cittadine, sia per la realizzazione e l'utilizzo di spazi ricreativi/sportivi, sia per il rinnovo di Palexpo e palestre esistenti (liceo, scuole medie e scuole professionali).

In attesa del consolidamento di questa visione futura e della formalizzazione delle auspiccate sinergie, come anche a seguito della ristrutturazione del nuovo padiglione scolastico Morettina e dei relativi spazi esterni (lavori in ultimazione) e dell'imminente realizzazione della nuova passerella ciclabile sul fiume Maggia (in sostituzione dell'attuale pista che dal 2021 sarà destinata al trasporto pubblico), i sottoscritti deputati ritengono importante procedere a breve con un rapido e fattivo miglioramento di un punto del comparto – la strada di Via Chiesa (strada che passa davanti alla Morettina e al Liceo cantonale) – che presenta diverse criticità, anche a livello di sicurezza. In particolare si propone al Consiglio di Stato di ripensare quel tratto di strada cantonale, introducendo una migliore moderazione del traffico laddove vi è l'attraversamento pedonale (in provenienza dalla fermata del trasporto pubblico davanti al Palexpo) e, dal lato edifici scolastici, un abbellimento urbano (tramite un viale alberato) e soprattutto una pista ciclabile separata dal percorso pedonale e dalla carreggiata veicolare (anche in complanarità tra ciclopista e carreggiata con la separazione in paletti e striscia gialla continua). Tale operazione – non in contraddizione ma in linea con gli intendimenti futuri – migliorerebbe notevolmente la sicurezza degli utenti (in particolari allievi), permetterebbe una riqualifica dello spazio urbano completando i citati lavori alla Morettina e, non da ultimo, svilupperebbe ulteriormente la mobilità lenta dando continuità alla prospettata passerella ciclabile sul fiume Maggia. E questo, come detto, nello spirito di quanto previsto dal Masterplan in elaborazione, che prevede di riconsiderare la viabilità esistente con l'obiettivo di promuovere la mobilità lenta.

I sottoscritti deputati, convinti dell'importanza strategica presente e futura del comparto scolastico Peschiera-Morettina a Locarno, chiedono dunque al Consiglio di Stato:

- di consolidare in sinergia con la Città la visione del futuro comparto volta a realizzare un vero e proprio polo della gioventù e
- di procedere – a margine dell'ultimazione dei lavori di ristrutturazione della Morettina e della realizzazione della passerella ciclabile sul fiume Maggia – a una riqualifica di via Chiesa a Locarno volta a migliorarne fruibilità e sicurezza (pista ciclabile, viale alberato e messa in sicurezza del passaggio pedonale).

Nicola Pini  
Buzzini - Caroni - Sirica

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Orari di apertura prolungati per studiare nelle Biblioteche cantonali**

del 17 settembre 2019

#### **1. Premessa**

La Carta delle biblioteche svizzere (2010) sostiene che *"nella società dell'informazione le biblioteche svolgono un ruolo di primaria importanza, al fine di rendere accessibili alle differenti fasce di utenti le informazioni in tutte le loro forme di pubblicazione; provvedere, mediante la loro messa in rete, all'approvvigionamento bibliotecario di base dell'intera popolazione; mettere a disposizione in modo capillare le risorse elettroniche di informazione; contribuire a superare il ritardo nella fruizione del digitale; conservare nel tempo il sapere e il patrimonio culturale"*.

Nelle strutture cantonali, oltre agli utenti che usufruiscono del servizio di prestiti offerto dal Sistema Bibliotecario Ticinese, spesso e volentieri vi si recano studenti liceali, della Scuola Cantonale di Commercio e una folta schiera di universitari ticinesi che frequentano gli atenei d'Oltralpe che si ritrovano per portarsi avanti con ricerche, tesi di vario tipo, per preparare gli esami o semplicemente ripassare. A mente dei firmatari le biblioteche sono da considerare come delle vere e proprie "case della cultura e dello studio", per cui il nostro Cantone non fa eccezione.

#### **2. Istoriatò**

Con mozione del 12 marzo 2012 il deputato Paolo Pagnamenta e cofirmatari chiedevano al Consiglio di Stato di intraprendere delle misure concrete al fine di rendere gli orari d'apertura delle biblioteche cantonali più flessibili. Già sette anni fa si metteva in risalto come *"gli orari di apertura delle biblioteche cantonali di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio non soddisfano sufficientemente le esigenze degli utenti, in particolare degli studenti, per i quali questi istituti non rappresentano soltanto un luogo di consultazione e*

*prestito di libri, ma anche un ritrovo dedicato allo studio ed alla riflessione".<sup>19</sup>*

Nella risposta del Consiglio di Stato, lo stesso Governo affermava *che gli orari di apertura delle quattro biblioteche cantonali sono disomogenei e andranno armonizzati.*<sup>20</sup> A distanza di sette anni abbiamo notato un'armonizzazione sull'arco dell'anno scolastico, ma soprattutto un incredibile miglioramento a Mendrisio grazie all'apertura de La Filanda, che ha aumentato la fruibilità di questa Biblioteca cantonale di ben 49 ore.

Nella tabella seguente vengono presi in considerazione gli orari d'apertura attuali delle quattro biblioteche cantonali.

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	
Bellinzona (58 ore)	9-21	8.30-19	8.30-19	8.30-19	8.30-19	9-13	<b>chiuso</b>	+ 14 ore
Locarno (44 ore)	<b>chiuso</b>	9-19	9-19	9-19	9-19	9-13	<b>chiuso</b>	+ 12 ore
Lugano (50.5 ore)	13- 18.30	9-18.30	9-18.30	9-18.30	9-18.30	9-16	<b>chiuso</b>	=
Mendrisio (84 ore)	9-21	9-21	9-21	9-21	9-21	9-21	9-21	+ 49 ore

Riteniamo però che per quanto riguarda il fine settimana, giorni in cui la maggior parte di studenti universitari rientra in Ticino, si possa e si debba fare di più, nell'interesse dei giovani stessi ma anche – non meno importante – per permettere loro di rientrare in Ticino. Ciò contribuirebbe infatti a mantenere un legame forte con il proprio Cantone in vista di un futuro rientro, con lo scopo di ridurre la fuga dei cervelli che non tornano più del tutto.

### 3. Libero accesso nel fine settimana

La situazione di Mendrisio mostra una chiara volontà di andare incontro alle esigenze della popolazione, permettendo a studenti e utenti del sistema bibliotecario ticinese di accedere anche la domenica, e pure con una fascia di apertura adeguata. Sarebbe chiaramente auspicabile che simili condizioni vengano estese a tutto il Cantone.

Già nel 2012 per quanto riguarda il libero accesso alla domenica, l'esecutivo cantonale affermava che *"è impensabile aprire una biblioteca senza la presenza di personale formato, capace di consigliare l'utenza, conoscitore di quanto la biblioteca può offrire, come è impensabile aprire una biblioteca escludendo il prestito".*<sup>21</sup>

In Svizzera interna oltre ad essere stato pensato già diversi decenni fa ciò non crea il minimo problema, e l'accesso domenicale è permesso con regole differenti: ad esempio lasciando accedere alle sale della biblioteca solo chi è in possesso della carta studenti (nel caso di alcuni atenei) senza fornire alcun servizio di prestito o informazioni specialistiche, assistenza alla ricerca o supporto in caso di problemi con le attrezzature (questo anche per quanto riguarda biblioteche non universitarie).

<sup>19</sup> Mozione 887.

<sup>20</sup> Messaggio n. 6701, pag. 3.

<sup>21</sup> Messaggio n. 6701, pag. 4.

Ancora recentemente in un'intervista apparsa sul Corriere del Ticino di sabato 13 luglio 2019, il direttore delle Biblioteche cantonali Stefano Vassere evidenziava come la mancanza di personale incida pesantemente sulla disponibilità degli orari di apertura. Tuttavia, se il concetto di biblioteca fosse ampliato a "casa della cultura e dello studio" ci accorgeremmo che la maggior disponibilità di spazi delle biblioteche potrebbe esulare dalla presenza di personale altamente qualificato, soddisfacendo le esigenze di entrambe le parti coinvolte, studenti e impiegati, e contenendo pure notevolmente i costi.

#### **4. Orari d'apertura durante le vacanze scolastiche**

Nel medesimo articolo venivano inoltre segnalate delle chiusure, anche prolungate, definite piuttosto frustranti per chi necessita di accedervi per fare ricerca, preparare dei lavori accademici oppure per semplice interesse personale.

La situazione della Biblioteca cantonale di Bellinzona necessita anche particolare attenzione; come riportato dal Corriere del Ticino *"la biblioteca cade vittima di orari a volte scomodi e chiusure frustranti che contrastano questo principio [il libero accesso] fondante. Da sempre gli orari dipendono dal personale, che costituisce una lotta infinita, e questo in parte è la causa delle ore di lavoro particolari. Il prestito e l'apertura della sala consultazione e della piazza non coincidono; il primo apre alle 10 fino alle 19 dal martedì al venerdì e soltanto alle 17 il lunedì, che corrisponde anche con l'apertura delle sale al secondo e terzo piano, limitando enormemente gli spazi per lo studio."*<sup>22</sup>

Riteniamo quindi che una riflessione in tal senso sia opportuna al fine di permettere una maggiore flessibilità degli orari di apertura e chiusura delle biblioteche cantonali.

Fatte queste considerazioni, i sottoscritti firmatari chiedono al Consiglio di Stato di:

1. estendere durante tutto l'anno scolastico gli orari di apertura nel fine settimana, con un'apertura ragionevole il sabato e la domenica, sull'esempio di Mendrisio;
2. estendere gli orari di apertura degli spazi di studio nelle biblioteche cantonali anche durante la settimana nel periodo di preparazione agli esami universitari (dicembre e gennaio rispettivamente maggio e giugno);
3. prevedere degli orari d'apertura più flessibili durante le vacanze scolastiche, in particolare quelle estive;
4. elaborare un programma di volontariato con lo scopo di garantire un libero accesso agli spazi di studio delle biblioteche cantonali.

Fabio Käppeli e Alessio Ghisla  
Agustoni - Gaffuri - Gendotti - Gianella  
Imelli - Isabella - Pini - Speciali

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

---

<sup>22</sup> Corriere del Ticino, 13 luglio 2019, pag. 10.